Giovedì II di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 3,31-36): Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

«Chi crede nel Figlio ha la vita eterna»

Rev. D. Melcior QUEROL i Solà
(Ribes de Freser, Girona, Spagna)

Oggi, il Vangelo ci invita a lasciar di essere "terrenali", a smettere di essere uomini che solo parlano di cose mondane, per parlare e darci da fare come «chi viene dall'alto» (Gv 3,31), che è Gesù. In questo testo vediamo –ancora una volta- che nella radicalità del Vangelo non ci sono mezzi termini. È necessario che in tutti i momenti e in tutte le circostanze ci sforziamo per avere lo stesso pensiero di Dio, avere l'ambizione di sentire gli stessi sentimenti di Cristo, e aspiriamo guardare gli uomini e le circostanze con lo stesso sguardo del Verbo fatto uomo. Se agiamo come "chi viene dall'alto" scopriremo tutte le cose positive che continuamente succedono intorno a noi, perché l'amore di Dio è una continua azione in favore dell'uomo. Se veniamo dall'alto ameremo tutti quanti senza eccezioni, facendo della nostra vita un invito per gli altri a fare lo stesso.

«Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti» (Gv 3,31), per questo può servire ad ogni uomo e ad ogni donna giustamente in quello di cui ha bisogno; inoltre «attesta ciò che ha visto e udito» (Gv 3,32). E il suo servizio porta la marca della gratuità. Questa attitudine di servire senza sperare nulla in cambio, senza aspettare la risposta dell'altro, crea un ambiente profondamente umano e di rispetto alla libera scelta della persona; questa attitudine si contagia e gli altri si sentono liberamente mossi a rispondere ed agire della stessa forma.

Servizio e testimonianza vanno sempre insieme l'uno con l'altro, si identificano. Il nostro mondo ha bisogno di ciò che è autentico: che più autentico della parola di Dio? Che più autentico di colui che «dà lo Spirito senza misura »(Gv 3,34)? È per questo che «chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero» (Gv 3,33).

“Credere nel Figlio” significa avere vita eterna, significa che i giorno del Giudizio non pesa sul credente, perché è già stato giudicato e con un giudizio favorevole; al contrario «chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui» (Gv 3,36)… fino a che non creda.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «E ora mi chiedo, cosa c'è di più ammirevole della bellezza di Dio? Riuscite a pensare a qualcosa di più dolce e gradevole della magnificenza divina? Lo splendore della bellezza divina è qualcosa di assolutamente ineffabile e indicibile» (San Basilio Magno)

- «L'obbedienza spesso ci porta su una strada che non è quella che penso dovrebbe essere: ce n'è un'altra, l'obbedienza di Gesù che dice al Padre nell’orto degli Ulivi “che sia fatta la tua volontà”» (Francesco)

- «Credere in Gesù Cristo e in colui che l'ha mandato per la nostra salvezza, è necessario per essere salvati. “Poiché ‘senza la fede è impossibile essere graditi a Dio’ (Eb 11,6) e condividere la condizione di suoi figli (…)”» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 161)